

# Mirabilia Apuliae...



MENSILE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

Registrato c/o Tribunale di Bari n. RG4421/2015 Reg. Stampa n. 16 del 27/10/2015 - Direttore Responsabile: Angelo Tedone  
Anno II n° 3 - Luglio 2017 - Tipografia DE BIASE Ruvo di Puglia - info@de-biase.it - Distribuzione gratuita

## “FARE RETE” PER UNO SVILUPPO CULTURALE ED ECONOMICO

La storia e la cultura di Carovigno, per lungo tempo custodite nel Castello sono state l'oggetto del progetto 'Mirabilia Apuliae' ideato dal Consiglio Regionale della Puglia e dall'associazione 'Le mani di Proserpina' per la valorizzazione e conoscenza di quei beni culturali, tra cui i castelli, testimoni di storie e vicende che vogliono narrare alle giovani generazioni l'evoluzione della storia locale.

I dibattiti sull'economia locale hanno evidenziato l'importanza che può avere il turismo visto come elemento diffusore sia delle bellezze culturali ed artistiche della città che della conoscenza di produzioni tipiche come olivo, fichi, cereali ortaggi. Non a caso si è parlato anche di Carta Europea del turismo sostenibile. E' stata fatta altresì un'attenta analisi delle attività artigianali come la filatura della lana e la lavorazione del calcare considerando anche le potenzialità economiche che potrebbero derivare da produzioni anche "di nicchia" tese a valorizzare le eccellenze enogastronomiche locali attraverso i nuovi presidi slow food.

Anche a Carovigno, quindi l'obiettivo prefissatoci è stato raggiunto in quanto il progetto, ancora una volta, è riuscito a coinvolgere amministrazioni locali, realtà associative e imprese nella realizzazione di azioni culturali coordinate e condivise. Abbiamo voluto

riabilitare i Castelli per utilizzare pubblicamente spazi preziosi e attivare reti di competenze che funzionino come moltiplicatori di cultura.

Il processo di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale pugliese continuerà nelle masserie fortificate, nei palazzi nobiliari e in tutti quei luoghi che sono i segni distintivi della storia di un territorio che può svolgere una importante funzione sia per la preservazione dei beni che per il sostegno dello sviluppo economico.

**Daniela Daloiso**

Dirigente Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale  
Consiglio Regionale della Puglia



Con *Mirabilia Apuliae*

## Nuovi momenti culturali e istituzionali

I Castelli di Puglia visitati e riscoperti attraverso il progetto "Mirabilia Apuliae", ideato dal Consiglio Regionale della Puglia, d'intesa con l'Associazione Culturale "Le mani di Proserpina", sono stati lo stimolo per far conoscere nuove realtà culturali e territoriali dimenticate ma fondamentali per la conoscenza della storia e delle tradizioni pugliesi. Pur continuando le nostre "visite" in altri castelli, masserie fortificate e monasteri, la nostra attenzione è mirata altresì alla riscoperta di quella cultura materiale ed immateriale purtroppo ignorata dalle giovani generazioni.

Il progetto dal titolo "Puglia, percorsi di legalità e sviluppo" che vede come partner operativo l'UNPLI Puglia, vuole colmare tale lacuna avvalendosi delle potenzialità dei giovani del Servizio Civile preparati con appositi corsi di formazione tenuti anche da dirigenti del Consiglio regionale. Le nuove iniziative saranno presentate nel prossimo numero di *Mirabilia Apuliae* che sarà pubblicato in occasione della Fiera del Levante di Bari. In quel contesto saranno illustrate i primi tre eventi del progetto quali: Il "Griko,



Consiglio Regionale della Puglia

Capo redattore: FRANCESCO DE GRANDI

Redazione: Via G. Petroni, 19/A - Bari

e-mail: [degrandi.francesco@consiglio.puglia.it](mailto:degrandi.francesco@consiglio.puglia.it)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale - 70% - Aut. MBPA/S/BA/02/2016



Associazione Le Mani Di Proserpina

Francesco De Grandi  
segue a pag. 2

# La 'Nzegna' simbolo religioso e di pace di Carovigno

La 'Nzegna' richiama una tradizione popolare legata al culto della Madonna di Belvedere la cui immagine si trova all'interno di una cripta rinvenuta sull'omonimo colle. La leggenda narra che il conte di Conversano, gravemente ammalato, sognò la Madonna vestita di stelle che lo invitava, per guarire dalla paralisi che lo affliggeva, a recarsi a Carovigno, in località Belvedere a far visita all'immagine mariana rinvenuta nella grotta.

Giunto in zona e girando tutto il giorno tra le sterpaglie, al momento di tornare indietro udì il grido di aiuto lanciato da un pastore che stava cercando di liberare dai rovi una giovenca che si era smarrita e che era stata ritrovata all'interno di una grotta di fronte ad un dipinto della Madonna. Il conte di Conversano, alla vista della Madonna guarì dalla paralisi che lo affliggeva e, lascian-



do a terra le stampelle, attirò l'attenzione dei contadini mentre in paese uno dei pastori agitò un bastone a cui era attaccato un drappo multicolore per comunicare l'evento.

Nacque così la bandiera tipica della 'Nzegna' che ancora oggi viene agitata e lanciata in aria, durante

la processione di Pasqua accompagnata dal suono di musiche pastorali e da una giovenca. La bandiera, di forma quadrata, ha al centro la rosa mistica che richiama il simbolo mariano bizantino associato alla Vergine.

dalla prima pagina

lingua da difendere" con il coinvolgimento dei Comuni della Grecia Salentina; "Alla riscoperta dei Trabucchi di Peschici, Rodi G. e Vieste" della provincia di Foggia; "Tra Natura e Culture" mirante alla riscoperta dell'ambiente murgiano delle province Bari - BAT, attraverso percorsi ciclabili resi più funzionali con l'utilizzo di un'apposita APP che permetterà una conoscenza più mirata del territorio.

Altre iniziative previste nel succitato progetto da realizzarsi negli anni 2018 e 2019 riguarderanno la stampa "dell'Atlante Francigeno Pu-

gliese" che interesserà tutti gli oltre 150 Comuni attraversati dalla via Francigena. Anche l'iniziativa tesa alla "Valorizzazione Area Franco-Provenzale di Faeto e Celle San Vito" vuole salvaguardare, al pari della Grecia Salentina una cultura immateriale che da anni sta disperdendosi. Infine con la "Tutela del dolmen 'La chianca' e della Lama S. Croce" di Bisceglie si intende far conoscere un territorio già abitato nella preistoria caratterizzato da anfratti e dal rinvenimento di utensili di varia fattura.

Certamente il periodico Mirabilia Apuliae sarà in futuro più presente per essere portavoce degli eventi non solo culturali ma anche Istituzionali che il Consiglio Regionale della Puglia porrà in essere durante la sua Legislatura.

## L'annullo filatelico di Carovigno



## Il futuro di Carovigno

# L'ECONOMIA LEGATA AL TURISMO



Anche a Carovigno l'entusiasmo e la partecipazione di studenti e cittadini hanno caratterizzato il quinto appuntamento del progetto 'Mirabilia Apuliae', organizzato dal Consiglio Regionale della Puglia e dall'associazione 'Le mani di Proserpina' con la collaborazione dell'Amministrazione comunale. Il Castello 'Dentice di Frasso' è stata la sede di tutte le manifestazioni che si sono svolte nei giorni 5 e 6 giugno 2017. Già si respirava aria medievale nel corso dell'accoglienza riservata agli alunni della scuola elementare accolti da paggi e giullari.



Il gioco a quiz "Alla scoperta del Castello Dentice di Frasso" ha permesso ai ragazzi di approfondire maggiormente la storia del maniero coadiuvati anche da approfondimenti suggeriti dal

sidente dell'associazione 'Le mani di Proserpina', Isabella Gigante. Ha fatto seguito un dibattito sull'economia locale con particolare riferimento al turismo sostenibile (relatrice Annamaria Petrosillo), all'economia rurale (rel. Giuseppe Lofino) e alla storia civile ed economica di Carovigno (rel. Bianca Tragni). Ha suscitato viva emozio-



ne l'esibizione del locale gruppo dei sbandieratori a cui hanno fatto seguito le danze del gruppo 'Pizzica e Taranta'

Di sapere e sapori si è parlato martedì 6 giugno a cui ha fatto seguito un convegno sull'agricoltura sostenibile ed eccellenze eno-gastronomiche di Carovigno legate ai nuovi presidi slow food. La Carta Europea del turismo so-



presidente della Pro Loco, Pino Lofino. Anche a Carovigno è stato distribuito il cofanetto contenente dieci cartoline del castello con lo speciale annullo filatelico a cura di Poste Italiane mentre l'atrio interno ha ospitato "mini botteghe" con l'esposizione di prodotti locali.

I saluti istituzionali sono stati portati dal Sindaco di Carovigno Carmine Brandi, dalla consigliera comunale Annamaria Petrosillo, dalla dirigente del Servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale Daniela Daloso e dalla pre-



stenibile è stata presentata da Alessandro Cicolella, direttore del Consorzio Torre Guaceto mentre il referente Slow food Mario Di Latte ha parlato della 'fiaschetta' una cultivar bio di nicchia ormai recuperata. Infine sulla dieta mediterranea si è soffermata Maria Pia Magli, docente presso l'Istituto Alberghiero di Carovigno:

Angelo Tedone

# LE VICENDE DEL CASTELLO DI CAROVIGNO

A me l'imgrato compito di parlarvi di questa città di origini messapiche, l'antica Carvina, definita da molti scrittori Città-Santuario.

Questa fu concepita con i criteri della città greca, con una difesa fatta da tre cinte murarie concentriche, sopra l'ultimo colle della murgia sulla cui sommità dominava l'acropoli; proprio qui che fu costruito il castello.

E' indiscusso che i popoli antichi, avendo scoperto la guerra, si organizzarono con delle fortificazioni per proteggersi dai nemici.

Anche a Carovigno si ha notizia già verso l'anno mille di un "castellum" con una torre di forma quadrata alta 8 metri, ove al piano terra vi era la scudiera, al primo piano la dimora del signore e ancora sopra questa casa, una zona di vedetta. Per raggiungere queste sopraelevazioni si arrivava con scale retraibili. Una notizia certa si ha da una pergamena nella quale si dice che un certo Tirio nel 1163 aveva costruito una casa nel castello di proprietà di Filippo di Ursone.

Altra cosa certa è che questo castello, per scelta di Ruggero II, non fu regio ma bensì feudale, cioè non dipendente dalla corona. Quindi il castello di Carovigno non aveva piazza d'armi, non aveva personale armato dipendente dal Re, poichè non si trovava in un punto strategico per la difesa del regno come lo erano i castelli di Brindisi, Monopoli e Bari.

Quando noi parliamo del castello, non si deve intendere solo quello che oggi vediamo, ma dobbiamo considerare il castello tutto il rione terra circondato dalle mura e da quattro torri: due rettangolari e due rotonde.

Quelle rettangolari sono quelle che noi chiamiamo porta Brindisi e porta Ostuni, mentre quelle rotonde le troviamo una vicino al forno dell'Arco del Prete e l'altra detta la torre della Gironda, in via Matteotti.

Verso il 1390 fu costruito il palazzo baronale da parte del principe di Taranto. Questo castello, anche se era stato costruito con architettura militare da parte del feudatario, fu gestito dallo

stesso e poteva essere utilizzato dal Re solo in caso di guerra.

Si sa bene che, dopo la conquista dei Normanni, coloro che avevano contribuito militarmente a quest'impresa si spartirono le terre d'Otranto e Carovigno fu dato ad Accardo I Altavilla e nel 1135 al suo discendente Goffredo III di Montescaglioso e, in seguito, nel 1169 al nipote Tancredi.

Si sa che Goffredo III di Montescaglioso ereditò la contea di Lecce e Ostuni nel 1140 e la governò fino alla sua ribellione verso il Re Guglielmo I il Malo, il quale lo fece arrestare mentre si apprestava a passare lo stretto di Messina nell'anno 1158 e, portato in carcere a Palermo, fu accecato e lì morì nell'anno 1164.

La Contea di Carovigno fu ceduta dal Re a Tancredi d'Altavilla, nipote di Goffredo III, nell'anno 1169, quin-



di supponne che dal 1164 al 1169 fu di proprietà regia.

Tancredi detenne questo feudo fino alla morte nel 1194, nonostante fosse divenuto Re di Sicilia nel 1190. Gli successe il figlio Guglielmo III Re anch'esso di Sicilia sotto la reggenza della madre Sibilla. Enrico VI, arrivato in Italia, fa arrestare tutti i membri della famiglia reale, ponendo fine al periodo dei Normanni. Inizia il periodo degli Svevi, quando viene nominato conte di Lecce e di Ostuni Roberto de Biccari, nuovo proprietario di Carovigno.

Avvenne che Sibilla, madre di Gu-

glielmo III, si era riparata in Francia e aveva fatto sposare la figlia Albiria con Gualtiero de Brienne. Costui era un avventuriero e cercò di ottenere i feudi perduti da Guglielmo III, quindi venne in Italia, dove ebbe promesse e incoraggiamenti da Papa Innocenzo III. Nel 1200, Federico II, arrivato in Sicilia, diede ordine di non costruire castelli senza il suo benestare e, dopo la Crociata in Terra Santa, rinnovò numerose fortezze normanne e, in particolare, quelle di Trani, Bari e Brindisi.

Per fare una cronistoria dei feudatari del castello di Carovigno, nel 1385 furono proprietari Raimondo del Balzo Orsini e Maria D'Enghien del principato di Taranto.

Alla morte di Raimondo, la proprietà passò alla moglie contessa di Lecce, poi al figlio Antonio del Balzo Orsini e nel 1463 a Ferdinando D'Ara-

gona, Re di Napoli.

Questi cedette il feudo di Carovigno a Bartolomeo Ursini e poi ai Loffreda che lo possedettero fino al 1597. In seguito succedettero i Caputo e i Serra nel 1619, i Costaguto e i Castaldi nel 1660, indi i Granafi nel 1665, poi gli Imperiali di Francavilla Fontana e infine i principi Dentice di Frasso.

Ma vediamo alcune date che segnarono le vicende e le evoluzioni del castello. Verso la fine del XV secolo, l'assedio di Otranto da parte dei Turchi, la presa di Carovigno 1483 da parte dei Veneziani e le pressanti invasioni

islamiche indussero il Re di Napoli Alfonso D'Aragona ad ampliare e rendere più solido il castello di Carvigno.

Fu allora che fu dato incarico all'ingegnere militare Francesco de Giorgio Martini, di origini senesi, di eseguire i lavori. Questi rinforzò il castello e fece costruire la torre a mandorla, la più bella di Puglia e simile a quella Rocchetta S. Antonio e di Monte Sant'Angelo, opere dello stesso Martini.

Dalla terrazza di questa torre si dominano tutto il paese e le campagne circostanti fino al mare Adriatico, perchè posta sul vertice della collina, acquisendo una posizione strategica e si può godere di un bellissimo panorama, uno dei più belli della provincia di Brindisi.

A ponente si vedono Ostuni e Ceglie Messapica, biancheggianti in mezzo al verde di alberi di ulivo e, dietro Ostuni, le colline della Murgia e poi Fasano.

Dal lato opposto, verso levante, si scorge la rada di Torre Guaceto, Specchiolla e Santa Sabina, si vede anche il castello di Serranova con i suoi alberi di ulivo millenari, e in fine, si distingue la città di Brindisi con il suo faro e il suo castello.

Dall'altro lato, dove spira lo scirocco, si possono vedere San Vito, Latiano, Francavilla Fontana e Oria. La terrazza di questa torre a mandorla si trova a 189,70 metri sul livello del mare.

Il castello di Carovigno ha avuto incidenti per la caduta di fulmini, nel salone è datato uno di questi incidenti al 13 maggio 1724, quando era abitato dai Granafi.

Alla fine del XVIII secolo, il castello era abbandonato e ridotto in cattive condizioni a tal punto che l'amministrazione municipale ne aveva reclamato l'abbattimento, ritenendo la struttura un grave pericolo pubblico.

Fu allora, dopo 1893, che i proprietari principi Dentice di Frasso pensarono di restaurare quella struttura. L'occasione si ebbe nel 1904, quando il castello fu regalato al conte Alfredo Dentice e alla contessa Elisabetta Schlippenbach, in occasione del loro matrimonio, da parte del fratello del conte.

Fu dato incarico all'ingegnere Gaetano Marschiczek di Lecce. I lavori



cominciarono nel 1906 e finirono nel 1914, l'ingegnere si avvale di maestranze del posto e precisamente del maestro Ferdinando Lotti. Molta influenza fu data dalla contessa che fece sì che l'ingegnere potesse fondere con saggezza gli stili predominanti in Puglia che vanno dai rigidi motivi altomedioevali alla grazia toscana del 1300 e alle esuberanze spagnolesche.

Egli seppe armonizzare il vecchio e il nuovo delle strutture. L'ingegnere era un appassionato ricercatore e maestro dell'arte antica, qualità che trasparivano nelle sculture lasciate al castello.

Egli attinse alle fonti dell'ispirazione romanza medioevale mettendo insieme la fede religiosa e le tradizioni nazionali. Come scrisse Enzo Filomena, l'ingegnere fece del castello una domus nella sua concezione più alta e più nobile: luogo di vita sì, ma anche e soprattutto fonte di ispirazione verso memorie passate di un classicismo mai spento.

Egli racchiuse nelle sculture messapiche che nel passato furono propri dei ricercatori di luce, servendosi di un ermetismo che si richiamava a motivazioni classiche e di mero sapore medioevale. Così per le decorazioni dell'alcova del salone di rappresentanza egli ideò tralci di vite a rappresentare l'ideogramma della vita.

Secondo l'interpretazione evangelica, infatti, questa pianta raffigura l'anima umana e il suo prodotto, il vino, versato da Gesù Cristo.

Coni di amaltea, detti dell'abbondanza, espressione della prosperità,

furono montati sulla porta di accesso al vano gentilizio. Le scale interne ed esterne furono ingentilite con coppie di grifoni alati che stavano a simboleggiare la scienza e la slvezza spirituale che collega la terra al cielo.

Le scale interne, in discesa, vennero abbellite con dragoni alati, simbolo del male del demonio secondo il Cristianesimo. In questo castello, dunque il bene e il male, la luce e le tenebre, la vita e la morte furono evidenziati a testimonianza della caducità delle cose terrene.

Del castello così ristrutturato se ne parlò in ambienti di cultura e di arte. Il sottosegretario agli interni Falcioni, venuto a Lecce nel 1913 per inaugurare l'ospedale, si fermò a Carovigno ad ammirare il nuovo castello, e foto dello stesso furono utilizzate nei treni delle ferrovie dello stato nei vagoni di prima classe. La contessa Elisabetta curò personalmente la sistemazione del bellissimo giardino adiacente il castello, prendendo ad esempio i giardini di castelli di Vienna. Il castello fu inoltre, in tempi più recenti, e cioè nel 1934, visitato da Guglielmo Marconi in occasione dell'inaugurazione del monumento al marinaio di Brindisi e nel 1945 dal re d'Italia Vittorio Emanuele III con i ministri di casa Savoia.

Attualmente, il castello è gestito dal comune di Carovigno che ha in progetto di aprire nelle sue sale un museo per l'esposizione dei reperti rinvenuti nel territorio.

*Pino Lofino  
Presidente Pro Loco*

# Una promozione culturale mirata

“Ci sono luoghi resi identici a ogni altro dalla globalizzazione e poi ci sono luoghi autentici. Carovigno è uno di questi”. Basterebbe questo incipit di uno degli innumerevoli articoli pubblicati nel corso del 2016 e inizi 2017 sulle migliori testate giornalistiche d'Italia, per comprendere che la direzione intrapresa è quella giusta, ovvero PROMOZIONE TURISTICA MIRATA del nostro territorio. La strategia portata avanti, ovvero quella di puntare sugli educational come strumento di promozione, stando ai risultati sperati, tanto che riviste specializzate e diffuse su tutto il panorama nazionale, come Bell'Italia, Dove, Donna Moderna, Confidenze, Intimità, Viaggi del Gusto, Touring Club, Turismo Trade, Week-end in auto, I viaggi di repubblica, Marco Polo, Vero per citarne solo alcune hanno pubblicato articoli, decantando il nostro meraviglioso patrimonio culturale, i colori della nostra terra, i suoi profumi, le sue tradizioni, le sue prelibatezze enogastronomiche, l'accoglienza superlativa della nostra gente. Un mosaico affascinante ricostruito minuziosamente tassello per tassello durante i tour per giornalisti ideati insieme alla bravissima Lucrezia Argentiero. Far rivivere alla stampa turistica le stesse sensazioni che riviviamo noi cittadini di Carovigno quando ammiriamo gli spettacoli degli Sbandieratori, quando ci cimentiamo a ballare la pizzica piuttosto che a suonare il tamburello o impastare le orecchiette, vedere i nostri ospiti incantati di fron-

te alla maestosità del nostro castello Dentice di Frasso o rapiti dalla bellezza della Riserva di Torre Guaceto è stato davvero emozionante. Ancora una volta mi sono sentita orgogliosissima di appartenere a questa città e di mostrare fiera il nostro scrigno di tesori, grazie alla collaborazione incredibile di tanti operatori e associazioni che hanno fatto a gara per creare una rete di accoglienza che ha funzionato alla perfezione. Le parole scaturite dalla penna di questi importanti



redattori sono lusinghiere e l'anno scorso hanno già centrato l'obiettivo, ovvero quello di incuriosire il lettore e far scaturire la voglia di conoscere da vicino le nostre decantate località. E' successo anche alla fine dell'estate, quando con un'edizione straordinaria del Festival della Girandola, quaranta artisti di strada hanno colorato e acceso di gioia i visi di migliaia di visitatori, accorsi per vedere gli spettacoli ma anche per visitare il nostro borgo e la nostra marina, dato che le esibizioni degli artisti avvenivano lungo un circuito che partiva dal castello per poi continuare per le stradine del centro storico e quindi sfociare in piazza Nzegna. Centro storico reso ancora più scenografico grazie alla presenza di bellissimi allestimenti floreali realizzati dai tanti partecipanti, tra cui numerosi residenti, alla 1° edizione di Vicoli Fioriti, concorso che avrà il suo seguito anche quest'anno.

C'è una sfida che Carovigno deve e può raccogliere e fare sua: sviluppare una visione condivisa del futuro turistico della nostra cittadina e una strategia fatta di azioni congiunte. Con una missione imprescindibile da tutte le altre: promuovere la nostra destinazione, il “brand Carovigno” come un complesso integrato di valori tangibili ed intangibili che portino alla ribalta e veicolino la nostra immagine a livello turistico.

Il crescente desiderio di autenticità e di unicità dell'esperienza turistica conducono verso questa direzione: la vacanza non è più pensata e vissuta come semplice periodo di riposo e relax, ma come esperienza di vita e di arricchimento personale, un turismo di tipo esperienziale che può rappresentare la nostra offerta, il nostro “prodotto unico ed irripetibile” che può fare la differenza rispetto agli altri. Sta a noi tutti raccogliere questa sfida.

Il crescente desiderio di autenticità e di unicità dell'esperienza turistica conducono verso questa direzione: la vacanza non è più pensata e vissuta come semplice periodo di riposo e relax, ma come esperienza di vita e di arricchimento personale, un turismo di tipo esperienziale che può rappresentare la nostra offerta, il nostro “prodotto unico ed irripetibile” che può fare la differenza rispetto agli altri. Sta a noi tutti raccogliere questa sfida.

Il crescente desiderio di autenticità e di unicità dell'esperienza turistica conducono verso questa direzione: la vacanza non è più pensata e vissuta come semplice periodo di riposo e relax, ma come esperienza di vita e di arricchimento personale, un turismo di tipo esperienziale che può rappresentare la nostra offerta, il nostro “prodotto unico ed irripetibile” che può fare la differenza rispetto agli altri. Sta a noi tutti raccogliere questa sfida.

*Annamaria Petrosillo  
Consigliere Comunale  
con delega al turismo*



# UN VOLANO PER L'ECONOMIA LOCALE

Il concetto di turismo sostenibile è stato introdotto nel 1988, circa un anno dopo la definizione di sviluppo sostenibile, dall'Organizzazione mondiale del turismo, e indica un modo di viaggiare rispettoso del pianeta, che non altera l'ambiente – naturale, sociale e artistico – e non ostacola lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche. Quindi è una forma di turismo che soddisfa i bisogni dei viaggiatori e delle regioni ospitanti e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro. E' un turismo responsabile attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica, nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture e che riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista dello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio.

Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori. E proprio il **2017 è stato dichiarato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite l'anno internazionale del turismo sostenibile per lo sviluppo, per favorire l'ambiente e le economie in difficoltà**. Quindi a quindici anni di distanza dalla prima celebrazione del turismo sostenibile, si è sentita l'esigenza di ribadire la necessità di usare questo settore del mercato - che genera ogni anno un fatturato di circa



1.260 miliardi di dollari - per il bene dell'ambiente e delle persone.

Il turismo, per il benessere delle persone e del pianeta, deve essere un'opportunità e non un problema, deve essere un tipo di turismo non distruttivo, con un impatto ambientale basso e che punti a favorire le economie più in difficoltà. La definizione si oppone a quella di turismo di massa, che non tiene conto delle specificità dei territori, è invasivo e non favorisce di certo lo sviluppo economico, sociale e ambientale dei paesi più poveri.

L'impatto dei turisti è spesso elevatissimo, lo confermano i dati dell'Eea - l'Agenzia europea per l'ambiente: secondo uno studio del 2015 aggiornato a novembre 2016, per esempio, i turisti europei consumano ogni giorno

dalle 3 alle 4 volte l'acqua che consumerebbero normalmente, mentre il trasporto aereo in UE sarebbe uno dei settori maggiormente responsabili delle emissioni di gas serra in atmosfera. E allora perché incrementarlo?

In termini puramente economici, oggi il turismo è la principale attività economica del globo, seconda solo al petrolio; perché sono 5 miliardi ogni anno gli arrivi nei paesi del mondo, perché occupa milioni di lavoratori (1 ogni 15 occupati in tutto il mondo) ed è destinato a crescere esponenzialmente nei prossimi decenni, favorito dallo sviluppo dei trasporti e delle telecomunicazioni. E perché ha un impatto sociale e culturale sulle comunità fortissimo: è un momento di crescita e di interscambio culturale senza pari, in cui le comunità ospitanti offrono la loro amicizia, regalano la loro cultura, donano la loro esperienza ai viaggiatori, ricevendo in cambio maggiore consapevolezza di ciò che si è e si potrebbe essere e aprendosi a nuovi mondi, nuove culture, nuovi orizzonti, essendo stimolati a dare di più e meglio in termini di servizi e di ospitalità.

Al ritorno dalla vacanza, non c'è migliore souvenir o migliore campagna promozionale del territorio se non quella che passa dal benessere psico-fisico del turista che si è trovato bene e ne parla ad amici e colleghi, ne scrive sui social, consiglia di andare a





visitare quel posto e ci ritorna magari. In base proprio a questa analisi, nel 2002 alcuni fra i più importanti Tour operator europei che hanno sottoscritto, sotto l'egida dell'Unesco, una Carta per il Turismo Sostenibile. Si tratta di un impegno a ridurre e controllare meglio l'impatto ambientale e socio culturale che i viaggi proposti creano sulle destinazioni finali. Bene, siamo ben lieti di essere stati tra i promotori della sottoscrizione della carta sostenibile per la Riserva di Torre Guaceto.

L'obiettivo di questa Amministrazione Comunale è quella di incrementare la percezione positiva della destinazione, destagionalizzare le presenze, diversificare le economie rurali generando così impatti positivi sull'economia, sull'occupazione e sul patrimonio locale. In secondo luogo, si vuole stimolare una maggiore integrazione sostenibile delle risorse nel territorio coinvolto, tramite l'attuazione di mirate campagne d'informazione e sensibilizzazione al consumo consapevole e alla produzione sostenibile del cibo, accanto alle quali è necessario attivare dei sistemi di distribuzione e promozione che favoriscano i piccoli produttori, affinché possano aprirsi sul mercato preservando la propria tipicità.

La capacità di valorizzare i prodotti tipici locali rappresenta un elemento decisivo per lo sviluppo endogeno dei sistemi territoriali, in considerazione delle importanti ricadute economiche, sociali e turistiche che esso può produrre. Attraverso la valorizzazione delle tipicità, infatti, la funzione meramente produttiva delle attività agricole viene integrata

da nuove e diverse funzioni, tra cui la tutela dell'ambiente e del territorio, la conservazione della cultura e delle tradizioni rurali, creando spazi e luoghi interessati da nuove dinamiche di tipo economico e sociale.

Si è assistito, negli ultimi anni, ad una proliferazione delle iniziative volte ad affiancare alla produzione agricola quella dei servizi (turistici, ricreativi, educativi, sociali, ecc.), anche allo scopo di intercettare e soddisfare nuovi segmenti di consumatori interessati alla fruizione dei prodotti agricoli nei territori di produzione al fine di "immergersi" nella cultura dei luoghi e di vivere le esperienze di consumo come occasioni di arricchimento culturale e sociale.

Il contemporaneo affermarsi di un modello di produzione e di consumo non di massa ha inoltre rafforzato e fatto emergere l'interesse per i prodotti agro-alimentari tradizionali e tipici, dando luogo altresì al fenomeno definito da alcuni studiosi di ristrutturazione rurale rispondente ad una nuova multifunzionalità che caratterizza, nella società odierna, le attività agricole.

turazione rurale rispondente ad una nuova multifunzionalità che caratterizza, nella società odierna, le attività agricole.

La valorizzazione e la promozione della qualità dei prodotti tipici viene così messa al centro dell'attenzione non solo dagli operatori economici ma anche dagli amministratori pubblici, i quali li individuano come un elemento centrale di una strategia complessiva di sviluppo locale che prevede anche la salvaguardia culturale delle tradizioni produttive.

I prodotti tipici sono infatti il risultato di attività agricole di piccola scala, che presentano caratteristiche particolari dovute alla combinazione di materie prime locali e di tecniche tradizionali di produzione tramandate nel tempo. Le imprese, soprattutto quelle di minori dimensione e/o situate in territori a volte svantaggiati e marginali, intravedono nei prodotti tipici sia una possibilità di trovare un nuovo spazio di competitività nei confronti di mercati sempre più concorrenziali dal punto di vista del prezzo, che di recuperare il valore aggiunto che l'industria e la distribuzione moderna hanno nel tempo limitato. D'altro canto, le amministrazioni pubbliche locali vedono tale prospettiva con interesse anche per rafforzare l'identità e la coesione della comunità locale, stimolando sinergie e legami con altre attività economiche presenti sul territorio (artigianato, turismo, ecc.) per favorire uno sviluppo locale endogeno.

*Annamaria Petrosillo*



### Turismo sostenibile 3

## Carovigno: Terra di Torri

"Core e battaglia per la terra mia!!!" sentiamo quasi ancora risuonare dentro di noi, nel cuore e nell'anima, il motto di Guaccio, il cavallo protagonista del video vincitore della prima tappa del Festival Itinerante Abciak, che si è tenuto a Carovigno dal 12 al 17 ottobre 2015 e che aveva come soggetto "Carovigno terra di torri". Il progetto, frutto di una sinergia tra il Comune di Carovigno e l'Associazione di Promozione Turistica "ABC della Puglia", mirava, con obiettivi e strumenti diversi, alla costruzione di una rete per la promozione della cultura e della creatività in Puglia. Il Festival, riservato a registi professionisti e videomakers - sia nazionali che internazionali - aveva l'obiettivo di far conoscere il comune di Carovigno e i dintorni, questo angolo affascinante del "tacco" d'Italia, oltre i confini regionali, attraverso un concorso cinematografico. Il tutto valorizzando uno degli aspetti che più caratterizza il nostro territorio: le sue torri. Un tema affascinante, misterioso e dalle mille sfaccettature, che si unisce e si lega al "resto": alla natura, ai paesaggi, al mare, alla storia e alla gastronomia.

Più di trenta richieste pervenute da tutta Italia, sei finalisti che hanno realizzato altrettante cartoline digitali assolutamente originali e meravigliose, sei letture del luogo, in chiave inedita. E poi il Teatro Italia gremito di gente entusiasta, giornalisti che per giorni hanno scritto di noi.

L'intento, visti i risultati, è stato assolutamente raggiunto. Ma oltre a promuovere il territorio, credo che l'iniziativa sia stata assolutamente significativa per noi carovignesi, che abbiamo guardato le bellezze della nostra terra attraverso gli occhi di ragazzi che non la conoscevano e che hanno intuito, dietro "i nostri occhi carichi di cielo e di mare", la nostra millenaria storia raccontata in pochi emozionanti minuti. Dopo l'importante successo dell'iniziativa, frutto di un grande lavoro di squadra, eccome già partorita un'altra per rafforzare il brand e dare sostegno ad una campagna promozionale turistica su larga scala: un premio giornalistico a livello nazionale con il tema "Carovigno Terra di Torri, identità, storia, sapori e emozioni di questo lembo di terra pugliese", ulteriore occasione per far conoscere le ricchezze del territorio, valorizzarne il patrimonio culturale "segreto", le architetture, i profumi, i sapori, le storie di chi vi abita e le torri. Per far sentire a casa chi viene a trovarci e far sentire noi sempre più orgogliosi di appartenere a questa terra.

*An. Petr.*



## UNA GRANDE OPPORTUNITÀ



Nell'ambito del progetto regionale "Mirabilia Apuliae", la nostra città ha avuto la grande opportunità di far conoscere il monumento più significativo del nostro patrimonio architettonico: il Castello Dentice di Frasso.

È stato certamente un notevole contributo alla promozione del nostro territorio. Ho creduto fortemente in questa iniziativa perché ritengo possa avere una grande ricaduta sul nostro territorio attirando più turisti e visitatori che avranno, così, occasione di conoscere ed apprezzare, insieme

al Castello, anche tutte le altre nostre bellezze architettoniche e naturali, il nostro patrimonio storico e culturale nonché le nostre uniche tradizioni popolari.

Per questo motivo mi auguro fortemente che questa esperienza possa ripetersi e che sia la prima di tante iniziative tutte ben accolte e volte alla valorizzazione ed alla promozione della nostra bellissima e amata terra.

*Carmine Pasquale Brandi*  
Sindaco di Carovigno

# “Salentino” e Monte Sannace: terre di Peuceti



Acquaviva delle Fonti deve il nome alla vasta falda acquifera che per secoli ha attirato le genti della “Siticulosa Apulia” di Orazio. L’acqua sotterranea, che ancor oggi si può “spiare” dai pozzi del centro antico ha reso fertili i terreni. Ma il paese non si è da subito sviluppato sull’attuale territorio.

La tradizione popolare colloca l’ubicazione del primo insediamento di Acquaviva in località **Salentino**. Questa credenza viene da quanto afferma lo storico Lucarelli: “L’attuale Acquaviva fu edificata nei tempi di mezzo dopo la demolizione di un’altra città omonima, la cui origine rimonterebbe a tempi remotissimi; e tesse il suo incremento dalle vicine comunità di Ventauro, Salentino, Malano e Sant’Angelo”.

Ad ogni modo, i resti di un antico insediamento, sia esso veramente di Acquaviva oppure no, sono stati ritrovati a circa tre chilometri dall’attuale centro abitato, proprio in contrada Salentino. Le indagini archeologiche, finanziate dall’amministrazione comunale, si svolsero dal 1976 al 1979 e consentirono di portare alla luce l’antico insediamento peuceta.

Le origini di Salentino sono, infatti, antichissime e risalgono a circa il 2000 a.C., periodo in cui la civiltà peuceta raggiunse il suo massimo splendore tra il sesto e terzo secolo a.C.

Circa l’origine del nome “Salentino” ci sono diverse ipotesi: la prima deriva dal nome dialettale “saltine” che significa “piccolo salto”, infatti l’insediamento sorge su una collina alta rispetto alla zona del piano; la seconda associa salentino al termine sale perché gli abitanti pare fossero dediti al commercio di sale; la terza ipotesi riguarda l’associazione della zona ad un posto occupato da boschi. Insediamenti simili a questo sono stati ritrovati anche nelle campagne limitrofe, nei comuni di Gioia del Colle (Montesannace), Valenzano, Noicattaro, Ruvo di Puglia e Bari. Fu quello un periodo molto florido che attraversò la terra peuceta.

La Peucezia è il nome che, nel periodo antecedente alla conquista da parte dei Romani, veniva attribuito a buona parte dell’odierna provincia di Bari, abitata appunto dai Peuceti, una delle tre tribù degli Iapigi. L’attuale capoluogo Barium fu molto impor-

tante. In seguito il territorio che costituisce la parte centro-settentrionale della Puglia, ossia tutta la “Peucezia” e la “Daunia”, venne chiamato con il termine “Apulia”. Il sud della Puglia fu invece denominato “Messapia” o Calabria.

Anche a Salentino, come negli altri insediamenti ritrovati nel barese e riconducibili al periodo peuceta, l’abitato si sviluppò secondo lo schema tipico degli antichi centri apuli, in cui spesso le tombe si mescolavano alle case, senza una distinzione funzionale. I Peuceti costruivano abitazioni quadrangolari divise tra loro da intercapedini e muri a secco realizzati con pietre calcaree. Le abitazioni erano molto piccole e vi vivevano contadini e gente umile.

Altro importantissimo sito dell’epoca peuceta è il già citato **Monte Sannace**, situato a circa cinque chilometri a nord-est di Gioia del Colle.

Sul processo storico della formazione del popolo dei Peuceti e del suo identificarsi, sembra utile aggiungere che i suoi insediamenti furono sempre in collina o, dove questa mancava, in luoghi bene limitati da “lame” di torrenti o da piccole alture e quasi sempre in località dove già si trovavano insediamenti di età preistorica. Gli insediamenti sono condizionati oltre che dalle situazioni geomorfologiche del territorio, anche alle arterie del traffico.

Non abbiamo notizie certe sull’organizzazione militare e sulle istituzioni politiche dei Peuceti, però insediamenti come quello di Monte Sannace, con costruzioni militari e cinta murarie di tipologia greca, fanno pensare ad una salda organizzazione militare.

Se numerose sono le località finora scoperte con materiale sicuramente assegnabile ai Peuceti, scarse sono invece le precise denominazioni e collocazioni dei luoghi.

*Marilda Tria*

## Pubblica Amministrazione digitale 4.0

# Il Consiglio Regionale della Puglia vincitore del “Premio Forum PA 2017”

Agevolare il lavoro attraverso l’automazione di diverse attività che giornalmente vengono affidate ad operatori umani e facilitare la condivisione di dati, garantendo una maggiore trasparenza amministrativa e una migliore qualità dei servizi verso i cittadini e le imprese.

È questo lo scopo principale del progetto “DiDOC 4.0 - Orchestratore di processi e atti amministrativi”, concepito e sviluppato da Cadan Srl, società di Bari specializzata in soluzioni e servizi per l’innovazione tecnologica e la comunicazione, per conto del Consiglio Regionale della Puglia.

La proposta ha vinto il Premio “10X10 = cento progetti per cambiare la Pubblica Amministrazione”, iniziativa che, promossa all’interno della manifestazione FORUM PA 2017 in programma a Roma dal 23 al 25 maggio, ha avuto l’obiettivo di raccogliere, individuare e promuovere le migliori soluzioni nazionali che possono dare risposte concrete ai crescenti bisogni nell’ambito della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.

Oltre a essere vincitore tra oltre sessanta candidature presentate nell’ambito relativo a “PA senza carta: gestione integrata dei documenti, dematerializzazione e archiviazione”, “DiDOC 4.0” è risultato anche tra i progetti più votati online dalla community del Forum PA.

Al Segretario Generale del Consiglio regionale, Avv. Domenica GATTULLI, abbiamo chiesto: «Come nasce il progetto DiDOC 4.0?».

«Il piano d’azione europeo 2016-2020 su “Accelerare la trasformazione digitale della pubblica amministrazione”, approvato il 19 aprile 2016 dalla Commissione europea, prevede che entro il 2020 le amministrazioni e le istituzioni pubbliche UE dovrebbero essere aperte, efficienti e inclusive e fornire servizi pubblici digitali end-to-end senza frontiere, personalizzati



e intuitivi a tutti i cittadini e a tutte le imprese.

Il progetto DiDOC 4.0 - Orchestratore di processi ed atti amministrativi - nasce proprio dalla consapevolezza, da parte del Consiglio regionale della Puglia, che seguire le linee guida europee significa non solo modernizzare e rendere più efficiente la pubblica amministrazione, ma anche attuare una reale interoperabilità attraverso le frontiere così da favorire un’interazione più agevole con i cittadini, migliorare la trasparenza dell’azione amministrativa e ridurre il gap del digital divide. Senza considerare il miglioramento dell’efficienza amministrativa e la sensibile riduzione dei costi procedurali.

Tra l’altro, il progetto DiDOC 4.0 è uno dei tasselli di un progetto più ampio: Council to Citizen (C2C) - il Consiglio incontra il Cittadino.

L’essere stati premiati al FORUM PA, tra oltre 600 candidature, ci conferma che abbiamo intrapreso la giusta direzione.»

Anche il Dirigente della Sezione Informatica e Tecnica, Dott. Riccardo SANNA, è intervenuto spiegando il perché della definizione “Orchestra-

di processi ed atti amministrativi”.

«Anche se in maniera fortemente schematica - ha dichiarato il Dirigente - si può affermare che la Funzione Pubblica, ovvero tutti i procedimenti e le azioni amministrative di una PA, si esplichino attraverso il paradigma dati - registrazione - processo - ruolo: gli atti e i documenti sono contenitori di informazioni e, quindi, di dati, che vengono classificati o protocollati (registrati) prima di essere immessi nei flussi procedurali interni/esterni (processi) ed essere lavorati da più soggetti fisici con specifiche funzioni e competenze amministrative (ruoli). DiDOC 4.0 è in grado di «orchestrare» i processi amministrativi ed attuare una intelligente, efficace e partecipata PA digitale senza carta, attraverso il citato paradigma dati - registrazione - processo - ruolo.

In questo modo è possibile redigere e firmare digitalmente qualsiasi tipologia di Atto o Documento Amministrativo, integrato nei quotidiani processi gestionali di qualsivoglia Ente.

Inoltre realizzare una piattaforma WEB usabile, collaborativa, accessibile, open source, interoperabile e

tecnologicamente neutrale attraverso il progetto DiDOC 4.0, consentirà anche ad altre Pubbliche Amministrazioni, mediante il ricorso al RIUSO semplice, di accedere a tutti o a parte degli strumenti messi a disposizione dal sistema, con grande risparmio di denaro pubblico.»

Nato nel 2016 dalla volontà del Consiglio regionale della Puglia di dotarsi di una piattaforma web usabile, accessibile, open source e tecnologicamente neutrale, il progetto è in grado di «orchestrare» i processi amministrativi e attuare una intelligente, efficace e partecipata PA digitale senza carta. «DiDOC 4.0», che sarà implementato a fine anno, consentirà al personale dell'ente di creare modelli di atti e documenti di qualsiasi tipologia, compilarli, firmarli digitalmente e archivarli, integrandoli nei quotidiani processi gestionali attraverso l'uso di tecnologie innovative, smart e di ultima generazione.

La Dott.ssa Angela VINCENTI, Dirigente della Sezione Amministrazione e Contabilità, ci illustra, prendendo ad esempio il ciclo di fatturazione e liquidazione, come è «orchestrato» il paradigma dati - registrazione - processo - ruolo. «Dal 31 marzo 2015 la fatturazione - ci spiega - nei confronti di una PA è necessariamente elettronica. Viene trasmessa a noi direttamente dal Sistema di Interscambio (gestito dall'Agenzia delle Entrate) e viene automaticamente protocollata (catalogata) e smistata digitalmente all'Ufficio di competenza (ruolo) dal sistema DiDOC. l'Uf-

ficio di competenza, dopo aver effettuato le opportune verifiche, avvia il processo di pagamento della fattura attraverso l'adozione di un Atto Dirigenziale (Determinazione di liquidazione), che viene redatto e firmato digitalmente dal Funzionario Istruttore e, poi, dal Dirigente. Tale operazione garantisce la validità legale del documento digitale. In particolare attraverso il Compositore informatizzato dei documenti amministrativi di DiDOC 4.0, la determinazione viene semplicemente compilata nelle parti «a testo libero», poiché tutte gli altri elementi sono automaticamente presi dalle informazioni digitali disponibili (come n. fattura, ditta, codice IBAN, importo, impegno di spesa, capitoli di bilancio, etc.). Al termine di tutte le operazioni specifiche, l'Atto Dirigenziale, viene trasmesso per la pubblicazione automatica sulle specifiche sezioni del Portale Ufficiale.»

Anche l'Ing. Carmelo TOMMASI, Direttore Tecnico della Società Cadan Srl e project manager del progetto DiDOC 4.0 si dichiara soddisfatto: «Aver ottenuto un riconoscimento ad



una manifestazione importante come FORUM PA - dichiara - ci conferma che siamo sulla strada giusta e che dobbiamo spingerci sempre più verso la digitalizzazione per un settore pubblico - e privato - sempre più efficiente. Innumerevoli sono i vantaggi offerti dalle nuove tecnologie, tra i quali una drastica riduzione dei costi di gestione, un immediato accesso alle informazioni e un maggiore rispetto dell'ambiente.»

Il Consiglio regionale della Puglia ha una produzione media annua di circa 30.000 documenti, il cui costo di gestione per conservazione in archivi, per trattamento, trasmissione e ricerca si aggira intorno ai 13,5 Euro a documento. L'incidenza del progetto DiDOC 4.0 è di circa 4 Euro a documento, mentre la sua attuazione prevede risparmi pari ad oltre il 60% (circa 8-10 Euro a documento)

Ampia soddisfazione è stata manifestata da tutto il Consiglio regionale della Puglia, propenso a proseguire con convinzione il percorso verso una innovazione digitale, intrapreso sin dal 2001.

*Giulio Lovino  
Funzionario del Consiglio  
Regionale della Puglia*



## Piccolo Festival della Parola

# UN PROGETTO DI CULTURA PARTECIPATA

*La seconda edizione dall'8 all'11 giugno a Noci*

Oltre cinquanta eventi tra presentazioni di libri, incontri, reading, performance musicali, proiezioni, mostre d'arte, omaggi ai grandi poeti pugliesi del Novecento. E ancora: poetry slam, azioni di poesia urbana, laboratori di scrittura e lettura. Dopo un'edizione sperimentale nel 2016 tra Otranto, Ostuni e Trani, quest'anno la manifestazione, dall'8 all'11 giugno, si è svolta a Noci, nella "Terra dei trulli", tra stradine pitturate di

zioni culturali attive sul territorio regionale.

Come ha sottolineato il Presidente del Consiglio regionale della Puglia Mario Loizzo durante la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa "Il Consiglio regionale non è solo l'assemblea legislativa, che è la sua missione principale, è anche una serie di articolazioni e di funzioni essenziali rispetto alla complessità della società attuale. Una di queste arti-

valore della parola, che nel tempo è stato perso. Le parole non sono solo "suoni vocali", ma azioni che hanno un peso e producono conseguenze. Possono riscaldare il cuore, ma sono in grado di ferire. Il festival, quindi, si propone come momento di riflessione sull'utilizzo che facciamo ogni giorno delle parole. Riscoprire la bellezza dell'arte della parola, la sua finalità etica ed espressiva, far conoscere l'immenso patrimonio della parola scritta e orale che appartiene alla Puglia. È stato realizzato una grande festa della Puglia che pensa, legge, ascolta, scrive, pubblica, con la partecipazione di poeti, scrittori, attori, editori, musicisti, registi ma anche giornalisti, blogger, pensatori e tanti ospiti nazionali. Il festival ha rappresentato, inoltre, un punto d'incontro per realtà territoriali che operano nell'ambito della cultura. Per quattro giorni si è creata una comunità che ha rappresentato l'identità regionale, con un progetto di cultura partecipata.



bianco, piazze, "gnostre", chioschi cinquecenteschi, ma anche in luoghi insoliti per la cultura, dai pub ai giardini pubblici. Tutte le iniziative sono state ad ingresso gratuito, Il festival è stato promosso dal Consiglio regionale della Puglia, da Teca del Mediterraneo (Biblioteca Multimediale del Consiglio regionale della Puglia), dal Comune di Noci, e organizzato da Fluid, con la partecipazione operativa del Teatro Pubblico Pugliese e il coinvolgimento di istituzioni e associa-

colazioni è la sezione Biblioteca e Comunicazione istituzionale che sviluppa una serie di iniziative di forte impatto culturale e comunitativo. In questo modo il Consiglio regionale riesce a dare un contributo alla valorizzazione del territorio, non soltanto diffondendo cultura e coinvolgendo i cittadini e i giovani, ma anche promuovendo le tante bellezze della Puglia con grandi eventi culturali".

L'obiettivo della manifestazione era quello di far riscoprire il

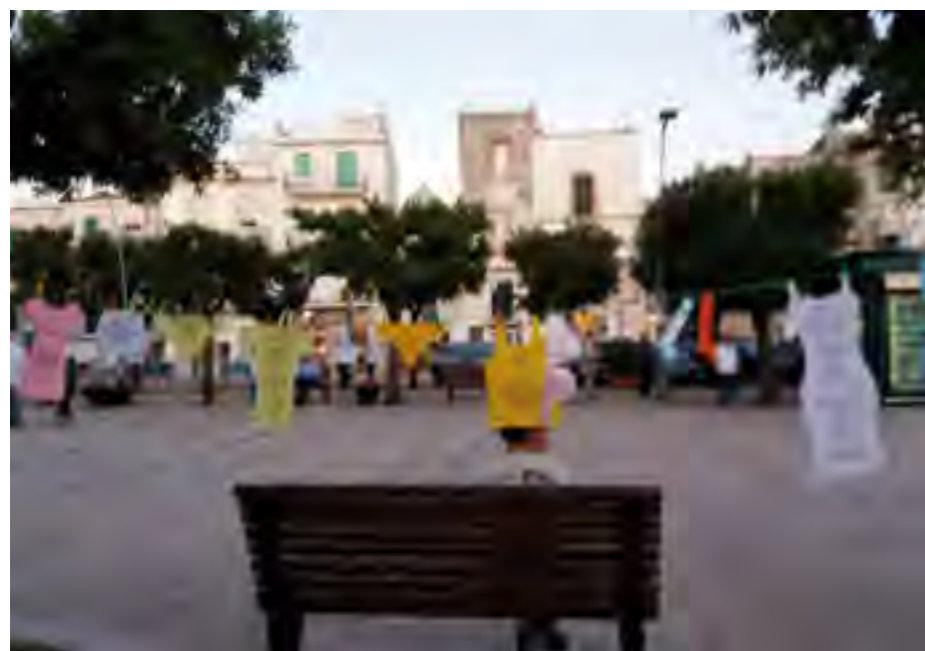
Tanti gli ospiti del festival, più di centocinquanta, a partire dal drammaturgo, attore e compositore Moni Ovadia con un evento inedito sul valore della parola realizzato appositamente per il festival; il cantante dei Tiromancino Federico Zampaglione, che accanto allo scrittore Giacomo Gensini ha presentato il nuovo libro e parlato del rapporto tra parola e musica. Massimo Bray, direttore dell'Enciclopedia Treccani e presidente della Fondazione che organizza il Salone del Libro di Torino ha dialogato

con Lino Patruno e Gianni Messa sull'uso della lingua italiana nella comunicazione contemporanea. Hanno partecipato, inoltre, l'ecentrico e molto amato dai giovani Guido Catalano (10 giugno), il poeta paesologo Franco Arminio e la poetessa Annalisa Teodorani. La sezione dedicata a parole e cinema ha visto per la prima volta insieme i fratelli Andrea Piva e Alessandro Piva, scrittore il primo, regista il secondo, che hanno realizzato film come "LaCapaGira" e "Mio cognato". Molto seguita la performance live di ParoleNote, un programma radiofonico di Radio Capital con Giancarlo Cattaneo e Maurizio Rossato: un reading che ha fuso poesia, musica e cinema).

Libri e autori pugliesi sono sta-

pugliesi: Vittorino Curci con il suo nuovo libro e un concerto inedito con il batterista e percussionista Filippo Monico e il sassofonista Gianni Console. L'omaggio ai grandi poeti del Novecento pugliese è stato dedicato a Salvatore Toma nel trentesimo anniversario della morte con un reading con la partecipazione di Renato Grilli, Rocco Nigro e Rachele Andrioli.

All'interno della manifestazione la grande festa della Puglia ha trovato il momento culminante sabato 10 con la "Notte dei poeti": settanta tra poeti, musicisti, lettori e cantautori che hanno animato Piazza Plebiscito e il borgo antico, la finale regionale del Poetry slam con i dieci migliori slammer pugliesi che sono contesi il posto



ti presenti all'interno di Officina editori, con esposizione e vendita del meglio dell'editoria pugliese e presentazioni, tra gli altri, di Alessio Viola, Clara Nubile, Pasquale Voza, Trifone Gargano, Patrizia Rossini, Enrico Caruso, Michela Zanarella, Donatella Caprioglio, Antonio Lillo. "Inchiostrodipuglia" ha proposto un percorso tutto al femminile con Gabriella Genisi, Elisabetta Liguori, Giuliana Altamura e Sabrina Barbante. Nutrita è stata la partecipazione dei poeti

nella finale nazionale e da un appuntamento con la parola dialettale. Molte le iniziative dedicate alle scuole e ai giovani in generale: già dal mese di maggio sono stati realizzati laboratori di scrittura creativa con Alessandra Minervini e di lettura ad alta voce con Silvana Kühtz. In programma, inoltre, appuntamenti con giochi di lettura itineranti che hanno coinvolto oltre cento bambini della scuola primaria di Noci. Gli studenti del "Da Vinci - Galilei" hanno incontrato

Vera Gheno, linguista e twitter manager dell'Accademia della Crusca che ha parlato con loro dell'utilizzo della parola nei social. L'incontro su "Informazione e fake news" si è svolto con il giornalista Rai Enzo Quarto (Circolo delle Comunicazioni sociali Vito Maurogiovanni), Adelmo Monachese (Lercio), Fabio Traversa (Blogo), Giuseppe Di Caterino (consulente politico).

Il Piccolo festival della parola haproposto anche mostre d'arte e installazioni di poesia urbana. La mostra No Tag di Vittorino Curci aperta dal 20 maggio nella nuova galleria d'arte Spaaace, l'installazione di poesia urbana dell'artista Ma Rea (Poeta errante) che ha interessato il centro della città, il progetto Oltrepassi 201 dell'artista romagnola Maria Cristina Ballestracci, una installazione realizzata con 201 scarpe raccolte sulla spiaggia adriatica che sono diventate fonte d'ispirazione di opere poetiche, una per ogni scarpa (passo). Centottanta passi sono stati raccontati dalla poesia di Annalisa Teodorani, ventuno passi da altrettanti poeti pugliesi che hanno scritto versi inediti per questo progetto, ispirandosi a una scarpa-relitto. L'installazione è stata allestita nella Chiesa di Santo Stefan. La manifestazione si è chiusa brillantemente con una grande festa che vuole essere un omaggio a Noci, città enogastronomica, con lo spettacolo live "Puglia Food and Sound" con il cuoco-poeta Don Pasta e il sassofonista Marco Bardoscia.

Per rivivere i momenti più emozionanti della manifestazione si può consultare il sito [www.piccolofestivaldellaparola.it](http://www.piccolofestivaldellaparola.it).

**Anna Vita Perrone**  
Dirigente presso la  
Sezione Biblioteca  
e Comunicazione Istituzionale  
Consiglio Regionale  
della Puglia

Con il Consiglio Regionale della Puglia

## A NOCI IL PICCOLO "FESTIVAL DELLA PAROLA"

La nostra città è conosciuta da tanti come la città dell'enogastronomia, grazie alla nota sagra "Bacco nelle Gnostre" e ai pluripremiati chef che qui operano, recando sempre pregio al nostro territorio. Tempi addietro è stata la sede dell'Europa Festival Jazz, sul cui palco sono passati alcuni tra i più importanti artisti della scena musicale nazionale e internazionale. E Noci è anche patria di scrittori, poeti, storici, artisti d'ogni genere. È una realtà culturalmente viva, che vanta un'eccellente tradizione.

Noi amministratori abbiamo il compito di continuare ad alimentare questa tradizione di eccellenza, senza perdere occasione alcuna per poter dare corpo alle nostre potenzialità, con uno sguardo sempre proteso verso l'esterno, per attrarre qui flussi turistici di qualità. Per questo occorre scegliere con cura i circuiti entro i quali inserirsi.

Il Piccolo Festival della Parola è stato per la nostra città un'occasione imperdibile per ragionare sull'importanza delle parole e sulla bellezza. Le parole sono importanti perché ci aiutano a comunicare, ad entrare in relazione con l'altro. Le parole sono uno dei mezzi più potenti per portare fuori quello che siamo e per incidere col nostro essere sul mondo che ci circonda. Per questo le parole richiedono responsabilità. Una responsabilità che sempre più spesso cede il passo



all'istintività, dettata dai tempi della comunicazione in rete, in cui tutto avviene in tempo reale e la realtà si appiattisce su un infinito tempo presente, difficilmente futuribile perché votato al consumo vorace e repentino. Di qui la necessità di inseguire la bellezza, cioè quella nostra capacità, spesso soffocata, di trarre piacere dalle cose che facciamo o con cui entriamo in contatto.

Doverosi alcuni ringraziamenti, al Presidente del Consiglio Regionale Puglia, Mario Loizzo; alla Direzione della Biblioteca Consiglio Regionale Puglia "Teca del Mediterraneo", nelle persone di Daniela Daloiso e Annavi-

ta Perrone; a Fluid e all'ideatore del Festival, Antonio Galloso; al Teatro Pubblico Pugliese; a tutte le realtà editoriali e agli oltre 150 ospiti che ci hanno onorato con la loro presenza; alle nostre scuole, alle tante associazioni e ai singoli, alle nostre strutture ricettive e ai commercianti, che in vario modo hanno contribuito alla riuscita dell'evento, dimostrando ancora una volta che Noci sa essere una città accogliente; e ovviamente a tutta la struttura tecnica e amministrativa del nostro Comune. Ringrazio, infine, tutti coloro sono venuti a Noci per godere con noi di questa quattro giorni, densa di riflessioni e di performance artistiche, che hanno messo in risalto la bellezza della nostra città.

Sono stati quattro giorni intensi, emozionanti, di altissimo livello culturale, per un evento che ha saputo coinvolgere in modo pregnante tutto il tessuto sociale della nostra città, lasciando senz'altro il segno e Noci ha saputo contribuire al successo della manifestazione dando prova di grande accoglienza, ospitalità e organizzazione.



**Domenico Nisi**  
Sindaco di Noci





**NEL CASTELLO  
DI CAROVIGNO**

**DOPO FRANCAVILLA  
FONTANA**

**CEGLIE MESSAPICA**

**LA DISTESA  
DI BARLETTA**

**LA VISITA A  
CONVERSANO**

**E A SANNICANDRO  
DI BARI**